



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA 26/07/11 Emilia Romagna, bocciata la cognata di casini 2

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA 26/07/11 Errani 'sacrifica' la Noe' Furia Udc: se il Pd e' questo... 3

**IL DOMANI -
L'INFORMAZIONE DI
BOLOGNA** 26/07/11 Noe' non passa, il Pd cambia 4

POLITICA NAZIONALE

IL RESTO DEL CARLINO 26/07/11 Cesa: 'L'Udc non cerca poltrone Ma Noe' meritava la presidenza' 5

POLITICA LOCALE

**LA REPUBBLICA
BOLOGNA** 26/07/11 Pari opportunita' veto sulla Noe' Mori in pole 7

**UNITA' EDIZIONE
BOLOGNA** 26/07/11 Pari opportunita'. Il centrosinistra scarica la Noe'. Mori guidera' la commissione 8

**UNITA' EDIZIONE
BOLOGNA** 26/07/11 Pari opportunita'. Il centrosinistra scarica la Noe'. Mori guidera' la commissione 9



Commissione parità

Emilia Romagna, bocciata la cognata di Casini

MILANO — «Alla fine hanno vinto gli estremisti di sinistra», commenta lei. «No, ha vinto la laicità delle istituzioni», replicano Sel-Verdi, Idv, Federazione della sinistra e associazioni Lgbt. Al termine di una giornata nervosa, la maggioranza di centrosinistra della Regione Emilia Romagna trova la quadra e decide di cambiare rotta: dopo le tante proteste, salta la nomina del consigliere udc Silvia Noè alla presidenza della commissione-(appena creata) per «La piena parità tra donne e uomini». A meno di colpi di scena, il nuovo presidente sarà Roberta Mori, del Partito democratico. Una candidatura «laica», quindi, così come avevano chiesto vendoliani, dipietristi e movimenti per i diritti degli omosessuali che da giorni contestavano l'assegnazione del ruolo di vertice a un esponente cattolico, nonché «cognata di Pier Ferdinando Casini», come hanno sottolineato i suoi detrattori. La nomina della Mori alla guida della commissione sarà ufficializzata con ogni probabilità nella seduta di oggi, quando basteranno soli 26 voti per l'elezione (ieri il candidato pd ne aveva ricevuti 33). «Il presidente Errani ha ceduto alla sinistra massimalista», commenta il



Udc Silvia Noè, consigliere regionale

consigliere udc. «C'era un accordo sul mio nome — continua la Noè —, ma poi hanno prevalso le logiche politiche. Il governatore, pur di non spaccare la maggioranza, è venuto meno alle regole di funzionamento della nostra Regione. È chiaro che Errani è ormai ostaggio della sinistra radicale e io non posso nascondere il fatto di essere stata discriminata per le mie idee». In tutto questo, spicca il silenzio del presidente della Regione.

Leonard Berberi
lberberi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Regione Sinistra contro: salta la nomina alle Pari opportunità. Al suo posto la Democratica Mori

Errani «sacrifica» la Noé Furia Udc: se il Pd è questo...

Il caso diventa nazionale. Cesa: «Non sono riformisti»

Fuori, in viale Aldo Moro, a rendere più rumoroso l'ingresso all'Assemblea regionale ci ha provato ieri pomeriggio la protesta delle associazioni laiche e omosessuali. Pochi, in realtà, una trentina di persone in tutto. Ma tanto la strada che doveva portare Silvia Noè, consigliere dell'Udc, alla presidenza della neonata commissione alle Pari opportunità era già sbarata. Da una protesta più decisa dentro Viale Aldo Moro: quella di Idv, Sel-Verdi e Federazione della Sinistra.

Che avevano espresso un «no» forte e chiaro all'idea di riservare quella presidenza alla Noè e all'Udc, partito a cui, come commissione da assegnare alla minoranza, quella «per la piena parità tra uomini e donne» era stata predestinata. Tra mettere a rischio la tenuta della maggioranza o sacrificare il nome della Noè, la scelta alla fine è caduta sulla seconda opzione. Con buona pace di Vasco Errani, uno dei principali sponsor della casiniana. Troppo di «estremo centro» il suo nome, troppo «democristiana di ferro» la sua figura per una commissione che si occuperà di coppie di fatto e Dico: da qui il veto della sinistra. «È opportuno che sia affidata ad una donna della maggioranza», ha detto Gian Guido Naldi (Sel). E così è stato. Marco Monari, capogruppo del Pd, ha parlato di «colonne d'Ercole» che non possono essere oltrepassate: «Nulla di personale. Ma sul suo nome la maggioranza non c'è». Così il Pd ha proposto Roberta Mori, democratica, classe 1971, avvocato, che nella votazione di ieri non ha ottenuto la maggioranza qualificata, ma che oggi sarà eletta a maggioranza semplice. Un nome che soddisfa le aspirazioni dei partiti che volevano una connotazione laica alla guida delle Pari opportunità.

Soddisfatto Franco Grillini, consigliere regionale dell'Idv e presidente onorario dell'Arcigay: «È la persona giusta». «Questa scelta avrà ripercussioni nazionali», aveva però annunciato la Noè, già prima che l'assemblea votasse. E in effetti questo «piccolo» caso di una commissione soltanto consultiva dell'Assemblea regionale ha presto sollevato reazioni

da Roma. Perché contro i veti alla Noè si scontrano le prove di dialogo tra il Partito Democratico e l'Udc.

Lo ha spiegato il segretario del partito Lorenzo Cesa: «Non è possibile che il Pd si faccia condizionare dalla sinistra massimalista, doveva dimostrare di essere un partito riformista. Non si può discriminare una

persona per quello che pensa. È stata esclusa a priori perché cattolica impegnata in politica». E sulle voci che attribuiscono lo sdegno dell'Udc alla parentela della Noè con Pier Ferdinando Casini, di cui è cognata, Cesa taglia corto: «Sciocchezze. Non è una questione di poltrone. Come Udc non abbiamo chiesto niente. È stato Erra-

ni a proporlo». Salvo, poi, fare marcia indietro.

«L'Udc non accetta logiche settarie in base alle quali esponenti del mondo cattolico non sarebbero a priori affidabili per ricoprire quella presidenza. Se il Pd è questo, vuol dire che ha scelto di farsi ancora condizionare dalla sinistra estrema — è la posizione di Gian Luca Galletti —. Non sono quel partito riformista e democratico in grado di colloquiare anche con un centro cattolico. E a noi il "tutti insieme" non interessa». Un invito a non drammatizzare è arrivato invece da Stefano Bonaccini, segretario regionale del Pd: «Non stavamo parlando di far entrare l'Udc nel governo della regione, si trattava di una commissione. In questa regione la situazione è diversa dal piano nazionale, sarebbe un'enormità tradurre in chiave romana il caso di questa presidenza. Per una figura di garanzia ci voleva un'ampia maggioranza che, in questo specifico caso, non c'è stata. E basta, il merito della questione si chiude qui. Quando, a livello nazionale, si dovrà trovare un'alternativa a questo governo il Nuovo Ulivo e l'Udc dialogheranno comunque».

Renato Benedetto

Hanno detto



“
Gian Luca Galletti
Non accettiamo logiche settarie per cui un cattolico non va bene in certi ruoli



“
Stefano Bonaccini
Ci voleva una maggioranza ampia. E non c'era il caso si chiude qui



Dentro e fuori dall'aula

La manifestazione dell'Arcigay ieri fuori dalla sede della Regione in viale Aldo Moro contro l'ipotesi (poi saltata) di nomina di Silvia Noè alla presidenza della commissione Pari opportunità. A sinistra, il governatore Vasco Errani



REGIONE I democratici hanno candidato la consigliera Roberta Mori

Noè non passa, il Pd cambia

La sinistra si era opposta alla sua presidenza

Silvia Noè non passa e il Pd, per evitare una clamorosa rottura con gli alleati, cambia in corso. La candidata alla presidenza della commissione regionale pari opportunità è la consigliera Roberta Mori. L'annuncio è stato dato in aula dal capogruppo Marco Monari proprio mentre sotto il palazzo della Regione si svolgeva una protesta di alcune associazioni lgbt contrarie alla candidatura della «cognata di Casini». La trattativa è durata un anno ma Pd e Errani non sono riusciti a condurla in porto. «Quella commissione non è di garanzia ma è una commissione politica - ha detto Roberto Sconciaforni, consigliere della Federazione della Sinistra - per questo deve riconoscersi negli indirizzi politici della maggioranza e deve essere guidata da una persona della maggioranza. Non può essere diversamente».

La terza votazione, quella dell'elezione vera e propria, ci sarà stamattina ma già ieri erano evidenti i riflessi politici della rottura del dialogo tra Udc e democratici. Prima della decisione definitiva era stato il parlamentare centrista Gianluca Galletti a fare l'ultimo tentativo: «Il Pd regionale deve scegliere se farsi condizionare dal "pote-

PARI OPPORTUNITÀ



Roberta Mori ha 40 anni ed è nata a Castelnovo di Sotto (Reggio Emilia). Nel 1995 la sua prima esperienza istituzionale: eletta consigliere comunale, è stata poi sindaco di Castelnovo di Sotto per due mandati.

Oggi ci sarà la sua elezione perché ai primi due scrutini, che richiedono una maggioranza qualificata, non ha ottenuto i voti necessari. Stamattina il consiglio regionale darà il via libera alla sua presidenza.

La delusione La consigliera dell'Udc delusa per il "voltafaccia" dei democratici dopo un anno di trattative: «Non so ancora il perché...»

re forte" di alcuni gruppi, che credono di rappresentare gli omosessuali, o se privilegiare i poteri deboli della società civile che in quella commissione vedono un'occasione per diminuire le disparità sociali». Poi c'è stata la "sfida" in aula con il centrosinistra che ha candidato Mori e le opposizioni che hanno puntato su Noè, consapevoli di non avere i numeri. «Non so quali siano le ragioni, non capisco perché vengo esclusa. Mi auguro che non ci sia nessun riferimento alla mia ideologia», ha detto la stessa Noè. La consigliera si è rivolta al capogruppo del Pd, Monari, imputandogli di aver «improvvisamente» proposto una candidatura diversa e di non aver rispettato i "patti" che prevedevano che quella commissione andasse all'opposizione.





Cesa: «L'Udc non cerca poltrone Ma Noè meritava la presidenza»

Dietro front del Pd in Regione per la commissione Pari Opportunità

» BOLOGNA

UNITÀ ritrovata del centrosinistra in Emilia-Romagna, che cambia rotta e oggi, salvo colpi di scena, eleggerà Roberta Mori (Pd) presidente della neonata commissione regionale per Pari Opportunità. La scelta è arrivata dopo un anno di polemiche sull'ipotesi, tornata in campo anche la settimana scorsa, che alla presidenza potesse finire Silvia Noè (nella foto), consigliera regionale dell'Udc. Sofferta anche la proposta della Mori, avanzata dal capogruppo del Pd, Marco Monari, come una presidenza fuori dal percorso 'di garanzia' e ben dentro la 'dialettica politica'. Il capogruppo Sel-Verdi, Naldi, l'ha sostenuta proprio come 'scelta politica': «Su questo argomento contro-

verso destra e sinistra non sono un concetto superato». Ma il capogruppo Pdl, Villani, si è detto preoccupato per «una forte presidenza politica». E non l'ha presa affatto bene l'Udc: «Siamo gli unici rimasti senza un incarico», sottolinea la stessa Noè affermando che non si tratta di poltrone, ma di rispetto di quel principio affermato dal presidente Vasco Errani, che un anno fa tesseva l'impegno al coinvolgimento di tutti i gruppi e oggi si sarebbe invece dimostrato «ostaggio di una componente della sinistra». E ostaggio «neanche di tutti gli omosessuali — rincara la dose il vice capogruppo dell'Udc alla Camera, Gian Luca Galletti — ma di un gruppuscolo di persone. Il Pd ha scelto: la sinistra radicale invece del centro moderato».

Elena G. Polidori
» ROMA

UN'ALZATA di scudi che ci si sarebbe attesi in altre battaglie quella che, nei giorni scorsi, ha visto protagonista Sinistra e Libertà, Italia dei Valori, Federazione della sinistra e alcuni movimenti in difesa dei diritti degli omosessuali in giunta regionale contro Silvia Noè, consigliera Udc. Il presidente della regione Emilia Romagna, Vasco Errani, le aveva offerto la presidenza della commissione Pari Opportunità, ma una parte della maggioranza si è ribellata ritenendola «inadatta a ricoprire il ruolo» per il suo retaggio culturale cattolico. «Si tratta di un pregiudizio di fondo gravissimo — interviene il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa — contro una persona che certo è un'esponente del mondo cattolico e non ha mai fatto mistero delle sue idee, ma da qui a considerarla inadatta, ce ne corre davvero».

A sinistra si sostiene che la Noè non possa avere un giudizio sereno sulle questioni legate alle coppie di fatto e all'aborto...

«Prima di tutto chiariamo che l'Udc non è a caccia di poltrone e che stiamo parlando del nulla, ma visto che i motivi di pregiudizio verso la Noè riguardano i principi, i nostri valori non sono certo in vendita».

La poltrona di presidente è stata offerta da Errani alla Noè?

«Certamente, non si è candidata lei. Ma d'altra parte è una donna da sempre impegnata sul fronte della difesa dei diritti femminili, contro il mobbing nel mondo del lavoro piuttosto che contro la violenza alle donne, dunque non è certo la professionalità che le manca, si tratta solo di una pura

discriminazione verso i valori cattolici che riteniamo inaccettabile».

E adesso?

«Errani si dovrà prendere la responsabilità di fare una scelta; ci auguriamo che sappia prendere le distanze dalla sinistra massimalista o da gruppuscoli sociali legati al mondo omosessuale che non sappiamo nemmeno quanto rappresentativi. Di certo, l'Udc e la stessa Noè hanno sempre avuto un grandissimo rispetto per gli omosessuali, così come abbiamo grande rispetto per le persone. Poi, ovviamente, i nostri principi sono noti».

Quindi darette battaglia?

«Sarà una battaglia di principio, dicevo, anche perché quello di presidente della commissione è appunto un ruolo di garanzia e la proposta di Errani era inquadrata nell'ambito di una condivisione della gestione delle commissioni regionali anche con le minoranze attraverso la partecipazione di tutti i gruppi. In questo modo tutto diventa più difficile».





IL PRECEDENTE Buttiglione fu fermato dall'Europa

» BOLOGNA

MOLTI, in realtà, dicono che la sinistra e l'Idv non volevano la Noe perché temono 'inciuci' fra Pd e Udc e quindi la 'discriminante' cattolica nei confronti della Noe non c'entrerebbe nulla. C'è però un precedente europeo, legato a Rocco Buttiglione (nella foto), cattolico, sempre dell'Udc, che in fondo ha similitudini con il caso esploso in queste ore a Bologna. Buttiglione nel 2004 fu inserito da José Barroso nella sua lista di nomine per la Commissione Barroso I, su indicazione del Governo Berlusconi II, come commissario per la giustizia, libertà e sicurezza.

La nomina fu respinta dal Parlamento europeo per le posizioni di Buttiglione sull'omosessualità e il ruolo della donna: «Come cattolico considero l'omosessualità un peccato, ma non un crimine». Buttiglione si appellò alla distinzione tra legge e morale affermando che qualunque individuo poteva ritenere lui un «peccatore», e viceversa, purché il giudizio etico non avesse effetti legali né minasse i rapporti tra gli individui in quanto cittadini.





La polemica



Silvia Noè

Pari opportunità veto sulla Noè Mori in pole

NON sono bastate due votazioni ieri per eleggere la presidente della Commissione pari opportunità dell'Emilia-Romagna. Il quorum necessario per scegliere tra Silvia Noè (Udc) e Roberta Mori (Pd) era di 40 preferenze. La prima si è fermata a 10, la seconda a 33. La seduta di oggi sarà decisiva: per essere eletti basteranno 26 voti. Spianata quindi la strada per la Mori, classe 1971, relattrice della legge che istituisce la commissione stessa. Il suo nome è venuto fuori dopo lo scontro nella maggioranza, con l'Idv e Sel che hanno messo il veto sulla Noè. E l'esponente Udc denuncia: «E' stato fatto un ragionamento discriminatorio nei nostri confronti. Non sono venuta a chiedere una poltrona, ma una soluzione istituzionalmente corretta». (r. d. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARI OPPORTUNITÀ

Il centrosinistra scarica la Noè Mori guiderà la commissione

Colpo di scena: sembrava fatta per la consigliera Udc alla guida dell'organo appena istituito. Ma Sel, Fds e Idv non l'avrebbero votata: «Questione politica»

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Colpo di scena. Dopo quasi un anno di polemiche in maggioranza, il Pd sceglie di candidare la consigliera democratica Roberta Mori, alla guida della commissione Pari opportunità istituita da pochissimo in viale Aldo Moro e scarica dunque la collega dell'Udc, Silvia Noé, che tutti davano come presidente in pectore del nuovo organismo.

L'accordo, che aveva avuto anche il benestare di Vasco Errani, è saltato sul filo di lana: Sel, Federazione della Sinistra e Idv si sono opposti, considerando la Noé inadatta per le sue posizioni non abbastanza laiche in tema di aborto e diritti delle persone omosessuali. E anche il gruppo Pd correva il rischio di avere qualche astensione all'interno. «Nella riunione di maggioranza - fa sapere Marco Monari, capogruppo regionale del Pd - abbiamo preso atto che la commissione Pari opportunità non era intesa come organo di garanzia, ma, al contrario, di importante indirizzo politico» e dunque tale da non essere assegnata all'opposizione. L'argomento istituzionale - ovvero il dare ad ogni partito di



Pari opportunità il centrosinistra ha scelto Roberta Mori

CHI È ROBERTA MORI

Nata a Castelnovo di Sotto (Reggio Emilia), laureata in Giurisprudenza, Roberta Mori è avvocato. Dal '99 al 2009 è stata sindaco di Castelnovo di Sotto e dal 2010 è consigliera regionale.

minoranza la presidenza in una commissione - è caduto. Superate le elezioni amministrative, inoltre, i rapporti tra Udc e Pd sembrano essersi raffreddati anche a livello nazionale, e dunque si è probabilmente deciso che non era il caso di arrivare alla spaccatura del solido Centrosinistra della Regione. «Non c'è nessuna questione personale con la collega Noé - specifica Monari -, alla quale riconfer-





PARI OPPORTUNITÀ

Il centrosinistra scarica la Noè Mori guiderà la commissione

Colpo di scena: sembrava fatta per la consigliera Udc alla guida dell'organo appena istituito. Ma Sel, Fds e Idv non l'avrebbero votata: «Questione politica»

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Colpo di scena. Dopo quasi un anno di polemiche in maggioranza, il Pd sceglie di candidare la consigliera democratica Roberta Mori, alla guida della commissione Pari opportunità istituita da pochissimo in viale Aldo Moro e scarica dunque la collega dell'Udc, Silvia Noé, che tutti davano come presidente in pectore del nuovo organismo.

L'accordo, che aveva avuto anche il benestare di Vasco Errani, è saltato sul filo di lana: Sel, Federazione della Sinistra e Idv si sono opposti, considerando la Noé inadatta per le sue posizioni non abbastanza laiche in tema di aborto e diritti delle persone omosessuali. E anche il gruppo Pd correva il rischio di avere qualche astensione all'interno. «Nella riunione di maggioranza - fa sapere Marco Monari, capogruppo regionale del Pd - abbiamo preso atto che la commissione Pari opportunità non era intesa come organo di garanzia, ma, al contrario, di importante indirizzo politico» e dunque tale da non essere assegnata all'opposizione. L'argomento istituzionale - ovvero il dare ad ogni partito di



Pari opportunità il centrosinistra ha scelto Roberta Mori

CHI È ROBERTA MORI

Nata a Castelnovo di Sotto (Reggio Emilia), laureata in Giurisprudenza, Roberta Mori è avvocato. Dal '99 al 2009 è stata sindaco di Castelnovo di Sotto e dal 2010 è consigliera regionale.

minoranza la presidenza in una commissione - è caduto. Superate le elezioni amministrative, inoltre, i rapporti tra Udc e Pd sembrano essersi raffreddati anche a livello nazionale, e dunque si è probabilmente deciso che non era il caso di arrivare alla spaccatura del solido Centrosinistra della Regione. «Non c'è nessuna questione personale con la collega Noé - specifica Monari -, alla quale riconfer-

mo tutta la stima possibile». Fatto sta che, al momento, dell'annuncio, il capogruppo democratico ha lanciato la Mori, la cui elezione avverrà nella seduta dell'Assemblea legislativa di oggi: le prime due votazioni - dove serve una maggioranza qualificata di 40 consiglieri - sono andate a vuoto, rispettivamente con 30 e 33 voti a favore della candidata Pd. Numeri che dicono che, su Mori, il Centrosinistra è stato compatto. Oggi, però, ne serviranno solo 26 e non sono previsti ulteriori colpi di scena.

Sorpresa - e non poteva essere altrimenti - la Noé, che ha detto di «non sapere quali sono le ragioni di questa esclusione» e ricordando «vari incontri con il presidente Errani, il presidente Richetti e tanti esponenti della minoranza» che hanno portato a farle votare «tutti i componenti dell'Ufficio di presiden-

Oggi l'elezione
Ora niente sorprese:
maggioranza compatta
sull'esponente Pd

za e tutti i presidenti di commissione», senza poi ottenerne un uguale trattamento. «Si tratta di una scelta politica - conferma Gianguido Naldi, capogruppo Sel-Verdi in Regione -, questo non è un argomento su cui destra e sinistra si possano considerare concetti superati, è anzi uno dei temi più controversi». Per questo, la commissione deve essere guidata «da una persona che ha condiviso il programma politico della maggioranza». Il fatto che si rompa una consuetudine, ovvero una commissione per ogni gruppo di minoranza, è stato invece sottolineato dall'opposizione. Alla seduta hanno assistito da spettatori anche le associazioni Lgbt e laiche che si opponevano alla designazione della Noé. ♦

